

## **Dossier 1**

# **“La recente evoluzione della congiuntura internazionale e italiana”**

*Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica, Luigi Biggeri  
presso le Commissioni riunite  
V Commissione "Programmazione economica, bilancio" del Senato e  
V Commissione "Bilancio" della Camera*

**Roma, 21 luglio 2005**

## **Il quadro macroeconomico internazionale**

Nella prima parte del 2005 l'espansione dell'economia mondiale ha mantenuto un ritmo sostenuto ma ha continuato a essere caratterizzata da differenziali di sviluppo molto ampi tra le maggiori economie avanzate, a conferma del permanere di rilevanti fattori di fragilità. Come già nel 2004 la ripresa è stata trainata dai paesi emergenti e dagli Stati Uniti. Il Giappone ha segnato un primo recupero dopo aver attraversato per buona parte del 2004 un nuovo episodio di ristagno dell'attività, mentre nel Regno Unito è proseguita una fase di crescita modesta. Nell'area dell'euro, dopo il marcato rallentamento dell'espansione che ha caratterizzato la seconda parte del 2004, si è registrato un apparente recupero nel primo trimestre di quest'anno, dovuto però quasi esclusivamente al rimbalzo congiunturale registrato in Germania.

Mentre gli indicatori anticipatori evidenziano un indebolimento della spinta espansiva anche nelle economie più dinamiche, la robustezza della ripresa del ciclo internazionale è messa a rischio dall'ulteriore aumento delle quotazioni petrolifere. In un contesto di elevata volatilità dei prezzi, all'inizio di luglio il Brent ha superato per la prima volta la soglia dei 60 dollari al barile, dai circa 40 di fine 2004; nei paesi dell'Uem l'effetto di tale aumento è stato amplificato dal contemporaneo apprezzamento del dollaro (da 1,35 a 1,20 contro euro). Nondimeno, nell'Uem le spinte inflazionistiche continuano ad essere contenute, anche in ragione della scarsa dinamica della domanda interna, mentre l'indebolimento del cambio ha in qualche modo allentato le pressioni competitive.

Negli USA la crescita dell'economia ha continuato ad essere robusta: nel primo trimestre dell'anno, il Pil è aumentato dello 0,9 per cento in termini congiunturali, come nel trimestre precedente, e del 3,7 per cento rispetto a un anno prima. Rispetto all'ultimo trimestre del 2004 si osserva però un rallentamento della domanda interna e soprattutto degli investimenti, il cui contributo alla crescita si è ridotto da 0,5 a 0,2 punti percentuali. Nel primo trimestre del 2005 la risalita delle esportazioni ha contenuto il contributo negativo alla crescita della domanda estera netta (a -0,2 punti percentuali). Ciononostante, anche in ragione dell'aumento delle quotazioni petrolifere, il disavanzo della bilancia commerciale è ulteriormente salito, portandosi al 6,8 per cento del Pil. Sia le esportazioni che le importazioni hanno continuato a crescere anche nel bimestre successivo, mostrando però entrambe un calo nella componente dei beni strumentali. La dinamica dell'attività è rimasta nel complesso abbastanza sostenuta e, a giugno, gli indicatori economici e di fiducia hanno segnato un miglioramento consistente anche nel comparto manifatturiero. Il mercato del lavoro, dopo l'aggiustamento del periodo 2003-2004, ha assunto dall'inizio di quest'anno un andamento positivo: a giugno, l'occupazione è cresciuta dell'1,9 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, e il tasso di disoccupazione al netto della stagionalità è sceso al 5 per cento, in diminuzione di 0,6 punti percentuali rispetto al giugno 2004, e di 1,3 punti rispetto al picco del giugno 2003.

In Giappone, nel primo trimestre del 2005 l'economia è tornata a crescere dopo quasi un anno di stagnazione, grazie a un recupero della domanda interna. Il Pil

è aumentato dell'1,2 per cento in termini congiunturali, segnando tuttavia un incremento di appena lo 0,9 rispetto ad un anno prima. Al rimbalzo dell'attività hanno contribuito per 0,6 punti percentuali i consumi privati e per 0,3 punti gli investimenti: entrambe le componenti erano rimaste stagnanti nel corso del 2004. Dopo un anno di espansione robusta, le esportazioni hanno invece segnato una leggera contrazione (-0,4 per cento) e le importazioni hanno segnato il passo. Il recupero del primo trimestre sembra essersi attenuato nei mesi successivi: l'attività produttiva ha mantenuto un andamento irregolare, gli indicatori del clima di fiducia sono risultati prevalentemente negativi e l'occupazione ha segnato il passo.

Nell'Uem nel primo trimestre dell'anno il Pil è cresciuto dello 0,5 per cento in termini congiunturali (+1,3 per cento rispetto al trimestre corrispondente del 2004), riflettendo quasi esclusivamente l'apporto positivo della domanda estera netta. Questo, a sua volta, è derivato soprattutto dal marcato calo congiunturale delle importazioni (scese dell'1,6 per cento rispetto al trimestre precedente) che ha più che compensato la battuta d'arresto (-0,6 per cento) delle esportazioni; queste ultime avevano già segnato un netto rallentamento nella seconda parte del 2004. Dal lato della componente interna, invece, il contributo dei consumi è tornato ad essere molto modesto (più 0,1 punti percentuali) e quello degli investimenti negativo (-0,1 punti). Tali andamenti riflettono il progressivo indebolimento del quadro congiunturale in un numero crescente di paesi dell'Unione, anche se con modalità e caratteristiche molto differenziate.

Il risultato migliore tra i grandi paesi è quello della Germania, dove il Pil è cresciuto nel primo trimestre dell'1,0 per cento su base congiunturale, con un andamento assai differente rispetto a quello del resto dell'area: al netto dell'economia tedesca, che pesa per circa un terzo del Pil dell'Uem, la crescita è stata di appena lo 0,2 per cento. L'espansione della Germania, a sua volta, è esclusivamente frutto della ripresa delle esportazioni e della riduzione dell'import. La domanda interna ha invece drenato 0,6 punti percentuali di crescita, a seguito della nuova contrazione dei consumi (-0,2 per cento) e, soprattutto, degli investimenti (-1,7 per cento). In Francia, invece, nel primo trimestre la dinamica del Pil ha subito un netto rallentamento (con un incremento dello 0,3 per cento), a causa dell'indebolimento dei consumi privati e della leggera flessione delle esportazioni, solo in parte compensati dal vivace recupero degli investimenti.

Tra gli altri paesi dell'Ue, nel primo trimestre dell'anno si è osservato un rallentamento dello sviluppo anche nel Regno Unito (da 0,6 a 0,4 per cento): con una stagnazione di consumi e investimenti e un calo delle esportazioni, la crescita è interamente spiegata dalla marcata riduzione delle importazioni.

L'attività produttiva dell'area Uem nei mesi più recenti ha mantenuto un ritmo di espansione modesto. In particolare, l'evoluzione della produzione industriale, stagnante per tutta la seconda metà del 2004 e ancora nel primo trimestre di quest'anno, nei mesi di aprile e maggio ha registrato un primo, modesto, recupero. Relativamente positivo si è, invece, mantenuto l'andamento dell'occupazione, che in aprile ha segnato un incremento tendenziale dello 0,8 per cento, e del tasso di disoccupazione, sceso all'8,8 per cento (lo stesso

valore di un anno prima). Gli indicatori di fiducia, infine, confermano un quadro incerto: per quel che riguarda l'industria, dopo il progressivo peggioramento registrato dalla fine dell'anno passato, nel mese di giugno è emerso un primo segnale positivo tanto per le attese di produzione che per la valutazione del livello delle scorte; nel caso dei consumatori, invece, l'indicatore è rimasto grosso modo stabile dall'inizio dell'anno.

### **L'economia italiana sulla base dei Conti nazionali**

Tra la fine del 2004 e la prima parte del 2005 l'economia italiana ha segnato la performance peggiore tra i paesi dell'Uem, in conseguenza di una marcata contrazione del saldo netto degli scambi con l'estero. L'attività economica, che aveva mantenuto un discreto ritmo di sviluppo lungo i primi tre trimestri del 2004, ha registrato nel quarto e poi nuovamente nel primo di quest'anno una significativa contrazione (pari in termini cumulati a quasi l'1%); un calo del Pil di tale dimensione sull'arco di due trimestri non si era più manifestato dal 1992.

Il Pil, misurato al netto degli effetti di calendario, dopo essere diminuito in termini congiunturali dello 0,4 per cento nel quarto trimestre, ha registrato un ulteriore calo dello 0,5 per cento nel primo di quest'anno. A causa di tale caduta il tasso di variazione tendenziale è divenuto negativo (meno 0,2 per cento). Il profilo del ciclo economico italiano, molto simile a quello dell'area dell'Euro sino al terzo trimestre del 2004, è stato caratterizzato negli ultimi due trimestri da una netta divaricazione rispetto a quello, ancora moderatamente espansivo, dell'insieme dell'area. Il differenziale negativo di sviluppo dell'Italia si è ampliato in maniera netta: misurato in termini tendenziali è passato da 0,6 punti percentuali nel terzo trimestre a 1,6 punti percentuali all'inizio del 2005.

La contrazione dell'attività produttiva è stata determinata in primo luogo dall'emergere di un ampio contributo negativo delle esportazioni nette, che hanno sottratto 1,3 punti percentuali alla variazione congiunturale del Pil nell'ultimo trimestre del 2004 e 0,5 punti percentuali in quello successivo. L'effetto sfavorevole del peggioramento del saldo dei flussi commerciali con l'estero è stato in parte compensato, nel quarto trimestre, dal contributo positivo della variazione delle scorte, mentre la domanda interna ha fornito in entrambi i trimestri un apporto alla crescita pressoché nullo.

I consumi finali nazionali, hanno mantenuto nell'ultimo periodo una dinamica più favorevole di quella del prodotto, segnando una moderata espansione nell'ultimo trimestre del 2004 (+0,4 per cento in termini congiunturali) e un lieve incremento anche all'inizio di quest'anno (+0,2 per cento), con un'evoluzione quasi identica della componente privata e dei consumi pubblici.

La tendenza alla riduzione degli investimenti fissi lordi, già prevalsa nella seconda metà del 2004 è proseguita nel primo trimestre di quest'anno, seppure con ritmo rallentato: il calo congiunturale è stato pari allo 0,6 per cento, inferiore a quello dei due trimestri precedenti. In particolare, la componente delle macchine, attrezzature e prodotti vari ha presentato una flessione dell'1,1 per cento, meno accentuata di quella della seconda metà del 2004, mentre quella dei mezzi di trasporto ha segnato un marcato recupero (+7 per cento), dopo

due trimestri di calo. Gli investimenti in costruzioni, che per buona parte del 2004 avevano mantenuto una dinamica marcatamente espansiva, hanno segnato un primo, lieve, calo nell'ultimo trimestre del 2004 e una netta caduta congiunturale all'inizio di quest'anno (-2 per cento).

Nel primo trimestre è proseguita la contrazione delle esportazioni di beni e servizi iniziata alla fine del 2004: il calo è stato molto marcato in entrambi i trimestri con flessioni congiunturali superiori al 4%. Le importazioni hanno, invece, manifestato un'inversione di tendenza più graduale: dopo aver registrato una variazione nulla nel quarto trimestre, sono diminuite del 2,4 per cento nel primo trimestre di quest'anno.

### **La recente evoluzione congiunturale dell'attività produttiva**

L'evoluzione dell'attività produttiva ha visto il proseguire nei primi mesi dell'anno della tendenza negativa prevalse nella parte finale del 2004. Tuttavia, segnali più recenti, ancora parziali e contrastati, sembrano indicare il superamento della fase di maggiore difficoltà della congiuntura. In particolare, il settore industriale, che ha mantenuto sino all'inizio del 2005 un andamento fortemente negativo, ha segnato all'inizio della primavera un qualche recupero. Indicazioni ancora incerte provengono dai comparti dei servizi di mercato, mentre la tendenza delle vendite al dettaglio è rimasta stagnante.

L'attività del settore industriale ha attraversato nella seconda parte del 2004 un episodio di marcata contrazione che, sulla base delle evidenze attualmente disponibili, ha toccato un punto di minimo all'inizio di quest'anno. L'indice destagionalizzato della produzione industriale, già diminuito dell'1,1 per cento nell'ultimo trimestre del 2004, ha segnato nella media del primo trimestre un ulteriore calo congiunturale dello 0,8 per cento. La produzione ha però manifestato un marcato rimbalzo in aprile (+1,7 per cento); in maggio, pur tornando a scendere (-1,0 per cento), si è mantenuta su un livello significativamente superiore a quello del primo trimestre. Indicazioni analoghe sono giunte dagli indici di fatturato che a partire da marzo hanno confermato l'emergere di un qualche recupero, soprattutto per quel che riguarda le vendite sui mercati esteri. Un segnale meno favorevole giunge, invece, dagli ordinativi dell'industria che nei mesi recenti hanno registrato un andamento stagnante. D'altro canto, anche i risultati delle inchieste qualitative dell'Isae hanno continuato a evidenziare il prevalere di una notevole incertezza tra gli operatori industriali: l'indicatore del clima di fiducia ha mantenuto sino all'inizio dell'estate una tendenza debolmente negativa che sembra escludere per il brevissimo periodo un significativo recupero dell'attività.

L'attività del comparto delle costruzioni ha registrato nel primo trimestre di quest'anno un ulteriore calo, dopo quello registrato alla fine del 2004, confermando l'interruzione della lunga fase di espansione del settore: il relativo indice di produzione è diminuito in termini congiunturali (al netto della stagionalità) dello 0,8 per cento.

Per quel che riguarda le attività del terziario, le indicazioni provenienti dall'andamento del fatturato dei diversi comparti dei servizi risultano molto

differenziate. Nel primo trimestre del 2005 si è registrata una crescita marcata nei settori dei servizi postali e del trasporto aereo (rispettivamente +8,4 e +7,2 per cento in termini tendenziali) e una dinamica ancora significativa, sebbene in rallentamento, nelle telecomunicazioni (+3,2 per cento). Tutti gli altri comparti hanno, invece, evidenziato una tendenza pressoché stagnante. In particolare, ha segnato una variazione nulla il fatturato del commercio all'ingrosso, particolarmente legato all'attività industriale, da un lato, e a quella della distribuzione commerciale, dall'altro. Analogamente, il nuovo indice relativo al settore della manutenzione e riparazione auto, diffuso dall'Istat a partire dall'inizio di quest'anno, è aumentato di appena lo 0,1 per cento. Un risultato negativo ha riguardato il comparto informatico che ha subito un calo tendenziale del fatturato dello 0,4 per cento.

Le vendite del commercio al dettaglio hanno mantenuto nei mesi recenti un andamento ancora sfavorevole. Il relativo indice ha segnato, in termini tendenziali, un recupero in marzo e una nuova caduta in aprile, registrando poi un limitato incremento in maggio (+0,9 per cento); nei primi cinque mesi dell'anno, il valore delle vendite è risultato inferiore dello 0,6 per cento rispetto all'analogo periodo del 2004. La contrazione delle vendite ha continuato a concentrarsi nella piccola distribuzione che, nel medesimo confronto temporale, ha subito un calo dell'1,4 per cento; il settore della grande distribuzione ha, invece, registrato una discreta tenuta, con un incremento dello 0,6 per cento. La diffusa cautela dei comportamenti di spesa trova conferma nell'andamento del clima di fiducia dei consumatori misurato dall'Isae: l'indice ha registrato in giugno e in luglio un peggioramento, toccando il valore più basso dell'ultimo anno.

Per quel che riguarda, infine, il settore turistico, secondo l'indagine rapida sul movimento alberghiero, nella settimana di Pasqua gli arrivi e le presenze sono diminuiti in misura significativa (rispettivamente dell'8,3 e del 10,2 per cento) rispetto al periodo pasquale del 2004; su tale risultato ha pesato il calendario sfavorevole di quest'anno. Proprio a causa di questo effetto, il calo ha riguardato soprattutto la componente della clientela straniera, mentre quella nazionale ha fatto registrare una riduzione delle presenze relativamente contenuta.

### **L'andamento del commercio con l'estero**

La più recente evoluzione degli scambi commerciali con l'estero ha evidenziato una risalita sia delle esportazioni sia delle importazioni, dopo la breve discesa registrata tra la fine del 2004 e i primi mesi del 2005. In particolare, le esportazioni di beni (misurate al netto della stagionalità) dopo aver subito un significativo calo congiunturale tra novembre e febbraio, hanno manifestato un deciso recupero nei due mesi successivi, ed una sostanziale tenuta nel mese di maggio. Su base tendenziale, le vendite dirette all'estero hanno segnato, in valore, un incremento dell'8,9 per cento in maggio e del 5,9 per cento nella media del periodo gennaio-maggio. Nel complesso la crescita è stata più accentuata per le esportazioni dirette ai mercati extra-Ue, aumentate nel periodo del 7,6 per cento.

Nei primi cinque mesi dell'anno, all'interno dell'area Ue, i maggiori contributi alla crescita complessiva delle esportazioni italiane sono venuti dalle vendite riguardanti i mercati di Spagna (+10,9 per cento) e Francia (+7,1 per cento); l'export è aumentato in misura più limitata nei confronti della Germania (+2,4 per cento), mentre ha registrato una lieve contrazione verso il Regno Unito (-1,2 per cento). Per quel che riguarda i paesi extra-Ue, nei primi cinque mesi dell'anno le esportazioni hanno segnato una crescita particolarmente marcata, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, verso la Russia (+32,6 per cento), gli Stati Uniti e il Giappone (6,7 per cento per entrambi), oltre che verso i paesi appartenenti alle aree EFTA, OPEC e Mercosur; gli incrementi delle vendite verso Turchia e Cina sono risultati molto più modesti (rispettivamente del 2,5 e 2,1 per cento).

Dal punto di vista settoriale, l'incremento delle esportazioni è stato determinato soprattutto dalla buona performance dei prodotti petroliferi (+34 per cento), dei prodotti in metallo e degli apparecchi elettrici (con incrementi superiori al 15 per cento) e dei prodotti chimici e in gomma (con aumenti superiori al 10 per cento).

Dai dati disponibili fino ad aprile, relativi all'andamento dei valori medi unitari<sup>1</sup> e dei volumi si rileva che l'aumento tendenziale del valore delle esportazioni è la risultante di un rilevante incremento dei primi (+6,4 per cento) e di una contrazione delle quantità (-1,1 per cento).

La crescita del valore delle esportazioni (+5,9 per cento) è risultata inferiore, nel confronto tra il periodo gennaio-maggio 2005 e gli stessi mesi del 2004, a quella registrata dalle importazioni (+8,9 per cento). Ne è derivato un significativo aumento del disavanzo dell'interscambio commerciale che, nel medesimo confronto temporale, è passato da circa 2.700 a quasi 6.300 milioni di euro. Considerando la composizione settoriale, si rileva che il peggioramento del saldo complessivo è imputabile quasi esclusivamente al comparto dei minerali energetici, nel quale si è registrato un aumento del deficit di oltre 3.300 milioni di euro.

## **Il mercato del lavoro**

Dopo il rallentamento emerso nel corso del 2004, la dinamica della domanda di lavoro ha manifestato un'accelerazione nel primo trimestre dell'anno in corso. Peraltro, l'incremento dell'occupazione ha riflesso il consistente aumento della popolazione residente, dovuto principalmente alla crescita dei cittadini stranieri registrati in anagrafe a seguito dei passati provvedimenti di regolarizzazione. Nel contempo, al restringimento dell'area dei senza lavoro si è associata la rinuncia di parte dell'offerta, soprattutto nelle regioni meridionali, a intraprendere concrete azioni di ricerca di un impiego.

---

<sup>1</sup> Si ricorda che i valori medi unitari delle importazioni non sono indici di puro prezzo. Le loro variazioni incorporano infatti sia le dinamiche dei prezzi dei singoli prodotti importati, sia i cambiamenti di composizione merceologica degli acquisti dall'estero, sia, infine, gli effetti dei cambiamenti di qualità dei prodotti. Gli indici sono definiti a partire dai flussi di interscambio mensili, al netto delle integrazioni relative alle dichiarazioni trimestrali ed annuali del sistema Intrastat.

Secondo l'indagine sulle forze di lavoro, il numero di occupati è aumentato nel primo trimestre 2005 dell'1,4 per cento (308 mila persone) su base annua. Al netto dei fattori stagionali, l'incremento congiunturale dell'occupazione (+0,4 per cento rispetto al quarto trimestre 2004) è quasi del tutto concentrato nel Nord. Tornato a manifestarsi nel precedente biennio, il divario territoriale nelle tendenze dell'occupazione ha, di conseguenza, registrato un ulteriore ampliamento.

Lievemente ridottosi nella media dello scorso anno, il tasso di occupazione ha manifestato un recupero. Con riguardo alla popolazione tra 15 e 64 anni, l'indicatore è salito tra gennaio e marzo al 57,1 per cento, 0,3 punti percentuali in più rispetto a dodici mesi prima. Tuttavia, la crescita della quota di popolazione in età attiva occupata ha riguardato esclusivamente il Centro-nord. In confronto al recente passato, nei primi mesi del 2005 il contributo della componente femminile all'aumento dell'occupazione è risultato meno accentuato. La quota delle donne sul totale degli occupati, in costante crescita nel corso degli ultimi anni, si è lievemente ridotta portandosi al 39,2 per cento, un decimo di punto in meno rispetto al primo trimestre del 2004.

L'apporto fornito dalle forme di impiego a tempo indeterminato e orario pieno alla crescita dell'occupazione è rimasto rilevante. Vi ha contribuito sia l'aumento degli occupati di età compresa tra 50 e 59 anni, derivante dall'innalzamento dei requisiti di accesso alla pensione, sia il già richiamato incremento della popolazione straniera residente. Come nel 2004, l'allargamento della base occupazionale ha riguardato il settore delle costruzioni e i servizi. In particolare, l'occupazione nei servizi ha registrato una crescita tendenziale dell'1,3 per cento (183 mila unità), di entità doppia in confronto alla media dello scorso anno e concentrata nel lavoro subordinato. Decisivo è risultato il sostegno della componente dei lavoratori stranieri, soprattutto nel comparto dei servizi alla persona.

Alla riduzione del numero delle persone in cerca di lavoro emersa nel 2004 ha fatto seguito una ulteriore discesa. Nel primo trimestre del 2005 la contrazione dell'area della disoccupazione (89 mila unità in meno rispetto allo stesso periodo di un anno prima) ha continuato a concentrarsi nelle regioni centrali e meridionali e a interessare diffusamente la componente femminile, indicando il permanere di fenomeni di scoraggiamento dell'offerta di lavoro.

Il restringimento dell'area dei senza lavoro ha portato ad una nuova diminuzione del tasso di disoccupazione, passato all'8,2 per cento dall'8,6 per cento del primo trimestre del 2004. La riduzione ha riguardato esclusivamente la componente femminile. Nonostante l'attenuazione del divario territoriale, il tasso di disoccupazione del Mezzogiorno è rimasto oltre tre volte più elevato di quello delle restanti aree del Paese.

### **L'evoluzione delle retribuzioni**

La dinamica delle retribuzioni nel primo trimestre del 2005 si è mantenuta moderata, restando in linea con l'andamento dell'ultimo trimestre del 2004. Nel totale dell'economia le retribuzioni lorde per unità di lavoro (Ula), misurate

nell'ambito delle stime di contabilità nazionale, hanno segnato nel primo trimestre del 2005 un aumento tendenziale del 2,8 per cento, quasi identico a quello del trimestre precedente (2,9 per cento). L'evoluzione dei principali settori è stata caratterizzata da una tendenza alla riduzione dei differenziali di crescita emersi nel corso del 2004. Le retribuzioni lorde per Ula hanno registrato un incremento tendenziale del 2,7 per cento nel complesso dell'industria e del 2,8 per cento nell'insieme del terziario. Per quel che riguarda quest'ultimo aggregato, il comparto comprendente le attività della pubblica amministrazione, l'istruzione, la sanità e gli altri servizi pubblici e privati, che nei trimestri precedenti aveva trainato la crescita delle retribuzioni, ha registrato un marcato rallentamento riportandosi in linea con la media dei servizi. All'opposto, un'accelerazione della dinamica si è registrata nel comparto che include credito, assicurazioni e altri servizi professionali.

Nella prima parte dell'anno l'attività negoziale è stata meno intensa che nel periodo immediatamente precedente, dando luogo a un numero limitato di rinnovi, tra i quali spiccano per peso relativo quelli del credito e delle poste. Alla fine di maggio 2005 i contratti collettivi nazionali di lavoro in vigore relativamente alla sola parte economica, riguardavano una quota pari al 57,6 per cento del monte retributivo osservato (misurato sulla base dei contratti collettivi monitorati dall'apposita rilevazione dell'Istat). Il grado di copertura risultava inferiore alla media per l'industria in senso stretto (51,4 per cento) e, soprattutto, per le attività della Pubblica Amministrazione (18,8 per cento). L'accordo concluso di recente per quest'ultimo comparto definisce il quadro generale ma dovrà trovare applicazione nel contesto dei singoli contratti di settore.

Ulteriori elementi sull'evoluzione delle retribuzioni di fatto nel settore privato extragricolo dell'economia possono essere tratti dagli indicatori provenienti dalla rilevazione OROS, basata sull'integrazione dei dati amministrativi di fonte INPS con informazioni tratte dall'indagine mensile sul lavoro nelle grandi imprese. L'indice provvisorio OROS delle retribuzioni per Ula nel complesso dell'industria e dei servizi ha registrato nel primo trimestre di quest'anno una crescita del 2,8%, in lieve accelerazione rispetto al trimestre precedente.

Il settore industriale è stato caratterizzato all'inizio del 2005 da una decelerazione della dinamica retributiva: l'incremento tendenziale delle retribuzioni medie per Ula è sceso al 2,0 per cento, dal 3,0 del quarto trimestre del 2004. Il rallentamento ha riguardato sia l'industria in senso stretto, sia il comparto delle costruzioni dove nel corso del 2004 la crescita salariale era stata assai vivace.

All'opposto, la dinamica salariale del complesso del terziario di mercato, che nel 2004 era stata relativamente modesta, ha registrato all'inizio di quest'anno un netto rafforzamento: il tasso di incremento tendenziale è passato dall'1,5 per cento del quarto trimestre al 3,6 per cento. La crescita più marcata si è registrata nel comparto relativo al commercio e riparazione di beni di consumo (+5,6 per cento nel primo trimestre 2005), soprattutto per effetto degli aumenti e delle una-tantum stabilite in occasione dell'ultimo rinnovo contrattuale, e in

quello dei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (+4,8 per cento) su cui ha pesato, tra l'altro, lo spostamento, in uno specifico comparto, della quattordicesima mensilità in precedenza erogata nel secondo trimestre. All'opposto, incrementi contenuti hanno continuato a caratterizzare il settore dell'intermediazione monetaria e finanziaria, da un lato, e quello del comparto degli alberghi e ristoranti, dall'altro: nel primo trimestre del 2005 i rispettivi aumenti tendenziali sono stati dello 0,5 e dell'1,1 per cento.